

Il sepolcro vuoto

Gli evangelisti Matteo e Marco parlano di una 'grande pietra' che sigillava il sepolcro dove fu posto il corpo morto di Gesù (Cfr Mt 27,60; Mc 16, 4). Comprendiamo perciò l'ansia, la trepidazione e la preoccupazione che dovevano assillare la mente e il cuore di Maria Maddalena e di Maria la madre di Giacomo e di Salòme nel tragitto che stavano percorrendo, seppure breve, tra la città e il calvario; *"Chi ci rotolerà via la pietra?"* (Mc 16, 3). Ma il sepolcro – giunte con il fiatone - è già aperto ed, entrate, lo trovano vuoto: o meglio, abitato ma non da Gesù! C'è, su lato destro, seduto, un giovane vestito di bianco che le interroga: "Chi cercate?" E non attende risposta, sa bene che cercano Gesù; e annuncia: *"E' risorto! Non è qui! Andate a dire ai suoi discepoli: vi precede in Galilea"* (v.7).

Tutta la storia del mondo, tutta la fede di miliardi di uomini e di donne che si sono succeduti nei venti secoli di storia cristiana, tutte le strutture sociali, le istituzioni culturali, le iniziative assistenziali che si ispirano al vangelo: tutto è appeso a questa esile, fragile, ma certa, testimonianza: quella di due povere donne. Non hanno visto il corpo morto di Gesù, ma hanno ascoltato la parola viva di uno che ha detto loro: E' vivo! Parola poi confermata ampiamente dal Risorto stesso che nei cinquanta giorni prima di salire al cielo si è fatto vedere, toccare da suoi.

Testimoni del Risorto

La nostra fede: Cristo è risorto! è appesa a questo evento, brevissimo nel tempo, nascosto al mondo intero, ma vissuto realmente da pochi uomini e da poche donne. Sono loro i testimoni. Noi crediamo a loro! Anche oggi. Perché anche oggi in questa stessa veglia solenne noi proclamiamo e diciamo a voce alta: E' risorto per noi! Sei vivo, in mezzo a noi. Noi crediamo in Te, Signore Gesù! Noi, ogni anno, la notte di Pasqua, rinnoviamo questo nostro atto di fede che coinvolge tutta la nostra vita, che cambia la nostra vita, che avvolge la nostra vita di luce. E stasera anche altri sei amici, Angela, Paolo, Claudia, Anna, Valentina e Sokol, si uniscono a noi per pronunciare per la prima volta con convinzione e con libertà: Tu, Signore, sei per me l'unico Maestro! Diciamo a tutti che la nostra vita è bella, ha senso ed è fondata con certezza su un fondamento che non viene meno: il Risorto è la nostra roccia. E' con noi, vivo, che ci guida, che ci salva dal male, che ci toglie dal maligno per ridarci la vera libertà. Siamo uomini liberi, salvati, pesati sulla bilancia e comprati a caro prezzo dal sangue di Cristo (cfr 1Cor 6, 20): ora siamo suoi. Noi apparteniamo a Lui e nessuno – eccetto Cristo - potrà avanzare su di noi diritti o pretese.

Oltre il sepolcro

Ma come le donne e come i discepoli, noi dobbiamo andare oltre il sepolcro. Stasera, in ogni veglia pasquale, noi andiamo al sepolcro in pellegrinaggio e lo troviamo vuoto. Dobbiamo andare oltre. La nostra religione infatti non è la religione del sepolcro vuoto, luogo di morte e di putridume, ma è la religione della vita, della risurrezione, della gioia e della speranza. Andiamo –

certo - al sepolcro e ci chiniamo sulle bende e sul sudario ma subito e in fretta ci alziamo e andiamo correndo verso i fratelli per dire loro: è risorto! Vi precede ... Non è lecito fermarsi a piangere su una tomba vuota; ma è doveroso camminare... correre... per le strade del mondo e dire a tutti: Ho visto il Signore: è risorto!, come canteremo domani nella sequenza pasquale: “Sì, ne sono certo: Cristo è davvero risorto!”.

Andare oltre il sepolcro per tutti, e lo dico in modo speciale per i catecumeni qui davanti a me, significa portare i segni della gioia sul volto: perché Cristo ci ha lavati nel suo sangue e siamo stati purificati e resi suoi figli con il Battesimo; perché Dio ci ha consacrati e con il dono della Cresima siamo stati ancora più intimamente legati a Lui; perché Dio ci nutre con il Pane del suo Figlio, il suo corpo, che ci dà vita e ci sostiene nel pellegrinaggio verso il Regno.

Battesimo, Cresima ed Eucaristia per voi catecumeni ma anche per noi battezzati da tanto tempo: doni sempre da ravvivare, da vivere con l'entusiasmo della fede, di quella fede che fu certezza per le due donne del vangelo che andate al sepolcro per onorare un morto, sono tornate per annunciare un Vivo: il Vivente; il Risorto Cristo Gesù.